

Valditara: con il Piano Mattei esportiamo il modello Its

Formazione

Non solo Egitto. Ma anche Etiopia, Tunisia, Algeria e a breve Ghana e Marocco

Claudio Tucci

Non c'è solo l'Egitto. Ma anche l'Etiopia, la Tunisia, l'Algeria, e a breve il Ghana e il Marocco. Prende sempre più forma il piano Mattei per l'istruzione, che sta realizzando il ministro Giuseppe Valditara con l'obiettivo di esportare il nostro modello (di successo) di filiera tecnico-professionale e, quindi, far nascere corsi "riconosciuti" che permettono ai giovani di questi paesi africani, se lo vorranno, di arrivare in Italia con elevate qualifiche e competenze, anche linguistiche, oppure di inserirsi al meglio nelle imprese locali (molte delle quali italiane).

Del resto con un disallineamento tra competenze possedute dai nostri ragazzi e competenze richieste dalle imprese (mismatch) che ormai riguarda un'assunzione su due, con punte del 60-70% proprio per i profili tecnici e Stem, una "glaciazione demografica" (ogni anno spariscono dai banchi di scuola 100/110mila studenti - in 20 anni abbiamo perso oltre due milioni di occupati under35) e tassi di abbandono e di Neet ancora elevati, c'è necessità, per non dire urgenza, di potenziare il collegamento tra scuola e aziende-mondo del lavoro e di guardare anche all'estero.

L'esempio dell'Egitto è lungimirante. La popolazione giovanile egiziana è molto ampia, con circa 20 milioni di giovani tra i 15 e i 25 anni (giovani che non troverebbero nel loro paese di origine le dovute opportunità di formazione e lavoro), e ci sono tante aziende.

Il primo passo per mettere a terra il piano Mattei per l'Istruzione è stato fatto nel dicembre del 2023

quando il ministro Valditara si è recato in Etiopia e ha firmato un accordo per la promozione, tra l'altro, dell'istruzione tecnica e professionale per migliorare conoscenze e competenze volte a favorire l'imprenditorialità italiana e la crescita dell'Etiopia.

Nel marzo del 2024 è stata la volta dell'Egitto, il mese successivo della Tunisia, dove, anche qui, sono state firmate intese per rafforzare la cooperazione tra i rispettivi sistemi di istruzione, migliorare la qualità dell'insegnamento della lingua italiana nel sistema scolastico tunisino e attuare un programma di interventi nell'istruzione tecnica, anche facilitando la mobilità di docenti e studenti tra i due Paesi. È stata prevista inoltre la realizzazione di un corso di qualificazione professionale per inse-

gnanti tunisini di lingua italiana, perché diventino formatori a loro volta di docenti.

Al G7 Istruzione di fine giugno 2024 è stato invitato, per la prima volta, il rappresentante dell'Unione africana. A dicembre è toccato all'Algeria, sempre per spingere la nostra filiera tecnico-professionale. Adesso si guarda al Marocco; e si sta sviluppando anche un piano per l'utilizzo della intelligenza artificiale in Africa e per divulgare le migliori esperienze didattiche italiane in Stati africani, a partire dal Ghana.

Il filo conduttore di tutte queste iniziative, che hanno visto la condivisione e l'affiancamento di Confindustria, è sempre lo stesso, ed è stato sintetizzato più volte dallo stesso ministro Valditara: «Facendo leva sulla conoscenza della lingua italiana, la cooperazione nel settore dell'istruzione tecnica e

professionale con i paesi africani è finalizzata all'innalzamento della qualità dei percorsi e delle opportunità di mobilità per l'apprendimento e l'occupazione, consolidando i legami tra scuola e mondo del lavoro, con particolare attenzione ai settori dell'energia, del turismo, dell'industria, della meccatronica, del tessile, dell'agrifood e della salute». Insomma, una formula win win per tutti.

Il modello formativo che l'Italia sta esportando è quello vincente degli Its Academy, vale a dire un sistema dove è forte la collaborazione, fin dalla fase della co-progettazione dei percorsi formativi, tra istruzione e imprese. Circa il 70% della docenza proviene dal mondo del lavoro, una larga fetta della formazione è "on the job" e in laboratori innovativi, e i risultati si vedono: circa il 90% dei neo diplomati lavora, e nella totalità dei casi (o quasi) in un'area coerente con il corso svolto. Il modello Its Academy è ora alla base della nuova filiera formativa tecnologico-professionale, modello 4+2, che a settembre coinvolgerà 8mila studenti (tra vecchi e nuovi iscritti).

«Dobbiamo internazionalizzare il nostro sistema di formazione - ha sottolineato Riccardo Di Stefano,



Peso:29%

delegato del presidente di Confindustria Orsini all'Education e all'Open Innovation - ma a condizione che contribuisca a migliorare i sistemi formativi locali, molti dei quali sono interessati alla nostra preparazione tecnica e, più in generale, al nostro modo di fare impresa. È una grande occasione per promuovere la cultura italiana e un

modo intelligente per attrarre talenti e valorizzare il Made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valditara: obiettivo innalzare la qualità dei percorsi e l'occupazione
Di Stefano: formazione più internazionale



Incontro con i ragazzi. L'inaugurazione del Villaggio Italia all'istituto Don Bosco



Peso:29%